

**CONSIDERAZIONI SULLO SVILUPPO DI GENOVA
ALLA LUCE DELL'INCONTRO COL SINDACO DEL 6 AGOSTO 2008**

Alla luce dell'incontro intervenuto con la Signora Sindaco di Genova il 6 agosto 2008 con le realtà al femminile che operano sul territorio genovese in settori istituzionali, accademici, imprenditoriali, sindacali e associativi, approfondisco alcuni aspetti trattati in quella sede. La conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze avvenuti in quella occasione potranno dar luogo ad iniziative, anche comuni, seppure ciascuna nel proprio ambito di competenza, per lo sviluppo della nostra città ed una migliore qualità della vita sia in termini sociali che economici. La realtà che stiamo vivendo è complessa, e altrettanto complesse saranno le scelte delle priorità da perseguire.

Lo stato di recessione non coinvolge solo il nostro Paese ma si estende a livello globale, e la nostra Città in questo difficile panorama internazionale si trova ancor più penalizzata da una crisi al tempo stesso strutturale e congiunturale che si strascina da oltre un ventennio. Lo scopo per cui oltre trenta anni fa la Consulta Femminile di Genova nacque fu quello di mettere a disposizione delle Istituzioni le esperienze, le competenze, ma anche l'entusiasmo e la passione politica delle numerose donne appartenenti alle diverse associazioni aderenti, il cui denominatore comune -ci tengo a precisarlo- è e resta la vocazione verso il sociale. Oggi come allora la nostra *mission* è la medesima. Ne è testimonianza il manifesto di proposte per la città che la Consulta ha steso nel maggio 2007, e la mozione sul risparmio energetico che ha approvato nel gennaio 2008 a conclusione del Convegno sul tema tenutosi proprio in questo Palazzo nella sua Sala di rappresenta. Le proposte formulate nei due documenti puntano essenzialmente alla semplificazione e razionalizzazione della macchina amministrativa, attraverso la gestione delle risorse in una logica di economicità e flessibilità, e sul dialogo tra le istituzioni e i diversi attori sociali, università, operatori economici e organismi no profit che, come nel caso specifico della nostra Consulta, prendono corpo da una libera espressione di quella parte di società civile organizzata al femminile, che non nasce per la sola rivendicazione dei pur legittimi diritti della donna, ma anche e soprattutto per stimolare, suggerire, e fornire soluzioni agli annosi problemi che affliggono le società di oggi e dei quali la nostra Città non è esente.

Come ho affermato nell'intervento in oggetto, apprezzo l'impegno con cui questa Giunta sta lavorando, e mi auguro che le linee guida espresse nel poderoso *dossier* presentato nel luglio scorso in occasione dell'inaugurazione di *Urban Lab* segnino l'avvio verso un reale cambiamento che sia avvertito da tutta la collettività, e soprattutto da quelle realtà imprenditoriali medie e piccole che potrebbero trovare interessanti soluzioni di insediamento sul nostro territorio in settori di eccellenza, come le attività portuali, l'*hi tech* o la sperimentazione nelle fonti rinnovabili. Si auspica che il progetto *Urban Lab*, inteso come laboratorio di idee e modello di esplorazione di nuove frontiere, decolli e contribuisca a restituire alla città quel ruolo di porta sul mediterraneo che ha esercitato nei secoli scorsi. Concordo con quanto è stato rilevato, anche dal Sindaco che in una fase di recessione come l'attuale occorre uscire dal localismo e cercare alleanze con altri grandi Comuni, non solo limitrofi. Determinanti a questi fini potrebbero essere una Biennale e la partecipazione all'Expo del 2015, eventi che potrebbero puntare, come da alcune rappresentanti suggerito e da noi pienamente condiviso, sul tema dello sviluppo sostenibile. I grandi eventi, le Colombiane del '92, e Genova Capitale Europea della Cultura per il 2004, che hanno ridato smalto alla nostra città, non debbono restare fatti isolati e lettera morta. Tuttavia gli eventi culturali in senso stretto, pur richiamando l'attenzione dei media sulla nostra Città, non possono prescindere anche ai fini di una loro più efficace incisività, da un quadro complessivo di investimenti in infrastrutture, tali da tener dietro ai continui, e a volte repentini, cambiamenti della nostra società. La transizione dalla fase industriale a quella post-industriale dovrebbe essere il più possibile vissuta e partecipata da tutti gli attori sociali, dalle istituzioni al mondo dell'imprenditoria, all'università, alle associazioni, agli esperti nei vari settori e a tutti coloro che ci auguriamo vogliano investire o tornare ad investire in una città dalle

innumerevoli risorse sia umane che logistiche. Ma perché ciò accada è comunque indispensabile che la Città si presenti sotto la sua veste più appetibile, avendo cura di mantenere in efficienza quegli aspetti di arredo urbano che fanno di una città la differenza, e ne aumentano l'attrattiva anche in rapporto ad una sua candidatura ad altri grandi eventi. Fenomeni sociali nuovi come l'alto tasso di invecchiamento, la presenza di nuove forze lavoro provenienti da altri Paesi, il processo di integrazione che questo comporta affinché nessuno rimanga escluso, implicano una modificazione non solo nelle scelte strategiche di sviluppo ma anche nei modelli e stili di vita. Occorre un profondo cambiamento di mentalità -per il quale riconosciamo che questa Amministrazione si sta adoperando- che chiami all'appello ogni forza sociale. Siamo consapevoli che il processo di trasformazione sarà lungo e non indolore. Occorre darsi delle priorità ed emettere segnali il più possibile concreti che creino le condizioni affinché il diritto alla cittadinanza non sia una vuota proclamazione di intenti, ma un diritto esteso a tutti coloro che vogliono essere parte attiva nel disegno di ricostruzione di una città in linea coi tempi, secondo le loro specificità economiche e sociali. Non solo eventi culturali in senso stretto, museali, artistici, architettonici, teatrali, musicali, etc che attraggano solo un turismo di passaggio, ma condizioni ambientali che richiamino il turismo d'élite delle cosiddette città d'arte. Ma fare cultura significa anche assicurare servizi alla persona: in termini di occupazione, inclusione sociale, politiche per la casa, modelli urbanistici aderenti alle reali esigenze dell'utente e non solo frutto di astratti spazi creati a tavolino; significa contenimento degli sprechi anche energetici, adozione di soluzioni che contrastino l'uso improprio del mezzo privato o nel caso specifico di Genova di riduzione dei fumi di scarico delle navi in sosta nel porto; significa in ultima analisi la messa in opera di un disegno articolato e complesso che chiami in causa altre sapienze: non solo architetti e urbanisti quindi, ma economisti, sociologi e demografi. E nella misura in cui, la dimensione estetica e funzionale attiene alla sfera della cultura, sul piano urbanistico anche la cura del verde e degli spazi pubblici, il mantenimento delle strade e dei marciapiedi, costituiscono fattori di promozione culturale.

Quello del cambiamento innesterà un lungo processo di mediazione in una città che soffre di un ringhioso attaccamento alle sue tradizioni e che contrasta con le idee di apertura al nuovo di questa Amministrazione aspirante ad essere sede del Segretariato dell'UPM contendendosi con città come Marsiglia (candidata della Francia) e Barcellona (candidata della Spagna), e, come già detto, lancia l'idea di una Biennale che per avere maggiore incisività dovrà essere articolata in più sezioni, e con materiale espositivo itinerante lungo i porti del Mediterraneo su temi non solo culturali, ma anche ambientali, energetici e di trasporto. Si tratta di mettere in moto una serie di azioni virtuose che vedano impegnate nella stessa direzione Amministrazioni locali e società civile.

La Consulta, dal canto suo, come ho riferito nell'incontro, si sta impegnando in un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso una sempre più radicata e consapevole coscienza ecologica che innesti quel processo di maturazione necessario per uscire dall'individualismo di cui troppo spesso è affetta la nostra società, attraverso il tema dell'ambiente, tema particolarmente sentito a tutti i livelli, non solo in ambito comunitario con lo stanziamento di notevoli fondi strutturali a ciò finalizzati, e che potrebbe rappresentare un collante tra i diversi Paesi a partire da quelli che si affacciano sul Mediterraneo. L'ambiente sotto le sue diverse angolazioni sarà oggetto di studio nel prossimo anno sociale della Consulta e verrà trattato come tema comune anche da alcune delle nostre associazioni aderenti. In relazione a ciò, assumo particolare interesse il progetto di ricerca sui materiali alternativi all'uso della plastica nel settore alimentare, presentato dalla Preside di Architettura. In questa direzione convergente è stato il parere favorevole per una graduale sostituzione dell'antiestetico ed antiecologico sacchetto di plastica usato come contenitore della spesa, con altro biodegradabile.

Adele De Leo Casale